

Il sogno di Lucifero

Sulle pianure di Barmentall qualcosa da sotto la terra si stava muovendo ed era pronto a riaffiorare: un escavatore elettrico, volto a formare una voragine che avrebbe contenuto la base per un centro spaziale.

Dopo anni di duro lavoro, il laboratorio spaziale del re Evalisto fu concluso. Lo scopo della sua missione spaziale era la gloriosa risalita per conquistare il cielo.

- Goran - disse il re Evalisto al suo apprendista che lo seguiva da molto tempo. - Con il nostro supermegarazzo spaziale varcheremo le nubi che circondano la crosta terrestre, e solcheremo i cieli prima di giungere a destinazione. Attraverseremo il tunnel nero del cielo intersiderale in direzione del Grande Timone, ad una distanza non troppo lontana dalla via lattea, e raggiungeremo la somma estremità del cielo nel punto culmine della volta celeste.

- E' un disegno molto ambizioso sire, ma a cosa le servirà raggiungere la somma estremità del cielo? - Chiese Goran al suo re.

- Io sono un re molto ambizioso! Non mi va di passare il resto dei miei giorni sul mio trono terrestre, per cui ne avrò un altro in cielo. Incontrerò Dio e lo spodesterò del suo trono.

- Ma il suo è un disegno diabolico. - affermò lo scienziato che non riconosceva nel suo sire il buon re Evalisto di un tempo.

- Se hai intenzione di andar via, dimmelo pure. - disse il re che, man mano che lavorava nella sua missione sembrava stesse facendo un patto col diavolo. Anzi, il diavolo sembrava proprio lui. In realtà, Lucifero si era impossessato della sua anima e adesso lo faceva apparire come una bestia in camice bianco.

Goran era alquanto impressionato nel seguire il suo padrone nella costruzione della sua invenzione, e aveva perso in lui la fiducia che aveva sempre avuto. Per questo motivo aveva deciso di aiutarlo a realizzare il suo razzo, ma non ad esaudire il suo sogno malefico fino in fondo. Quello era un sogno, e sarebbe rimasto un sogno. Non avrebbe permesso a Satana di uccidere Dio ed impossessarsi del suo immenso e stupendo regno.

Goran pensava che questa era una vendetta di Lucifero che, dopo secoli e secoli passati sotto le viscere della terra, si era risvegliato nel corpo del suo re per propagare il suo male, e, attraverso il suo razzo, che rappresentava il proiettile che avrebbe ucciso Dio, si sarebbe impossessato dell'universo.

Al termine della sua invenzione gli occhi di Evalisto assunsero un'altra luce e il suo volto un altro colorito. La mutazione stava evolvendo.

Il suo alito si era fatto davvero pesante e persino il tono della sua voce era completamente cambiato.

Goran non aveva più il coraggio di stare accanto al suo re, ma aveva deciso di seguirlo, senza che se ne accorgesse, per tentare di evitare che il suo “proiettile” colpisse Dio.

La sera prima del lancio, Goran si intrufolò nel razzo e si nascose dietro dei secchi, vicino la cabina di pilotaggio.

Il decollo procedette stando ai piani del re, ma la sua missione sarebbe stata manomessa dal suo apprendista, che al momento giusto sarebbe intervenuto.

Il razzo viaggiava a una velocità supersonica. Dopo avere coperto una parte del tragitto previsto, Lucifero decise di andarsi a fare una bella dormita, installando il pilota automatico. A questo punto Goran agì per manomettere i comandi del velivolo.

Quando Lucifero riafferrò i comandi, Goran impugnò un bianco crocifisso e lo puntò contro il male dicendo:

- Lucifero, voltati e dici le tue ultime preghiere. Libera oh Signore dal male il cuore del re e salva anche me.

A Lucifero cominciarono a mancare le forze. Piano piano il re Evalisto iniziò a riguadagnare le sue sembianze, e il razzo fece un'ampia virata per essere risparato sulla terra. Nel corso del viaggio di ritorno il re Evalisto esclamò:

- Tu mi sei stato fedele fino alla fine Goran. Mi hai salvato dalle grinfie del male! Non lavorerò più a un'invenzione simile.

- Io sono stato fedele a Dio fino all'ultimo, signore. Se mai avessi perso la mia fede in Lui, non esisterebbe più niente adesso!- Concluse il coraggioso Goran.

Naso Stefania